vinetur

L’India punta a risolvere entro pochi giorni la disputa sui dazi sul whisky Scotch

La dogana ha sbloccato oltre 80 container dietro presentazione di garanzie, dopo l’applicazione di un dazio del 162,5% ad alcune importazioni sfuse per una disputa sulla classificazione

martedì 24 novembre 2026



L’India sta lavorando per risolvere una disputa sui dazi applicati alle importazioni sfuse di whisky Scotch, dopo che il Regno Unito ha espresso preoccupazione per il fatto che la dogana indiana stesse applicando un’aliquota molto superiore al 75% previsto dall’accordo commerciale tra i due Paesi.

Lunedì 23 novembre, il segretario al Commercio Rajesh Agrawal ha dichiarato che le autorità indiane si aspettavano una soluzione entro pochi giorni e che le partite bloccate nei porti erano state sbloccate attraverso le procedure doganali, dopo che gli importatori avevano presentato garanzie. Ha aggiunto che il governo stava chiedendo un parere legale, cercando al contempo di rispettare le sentenze dei tribunali indiani e gli impegni assunti da Nuova Delhi nell’ambito dell’accordo commerciale.

La disputa è emersa come uno dei primi test significativi dell’accordo commerciale tra India e Regno Unito, entrato in vigore a luglio e che ha ridotto al 75% i dazi sul whisky Scotch. Secondo Reuters, l’India applica ora un dazio effettivo del 162,5% su alcune importazioni di Scotch sfuso, trasformando una riduzione presentata come un importante vantaggio per gli esportatori britannici in una fonte di attrito tra i due governi.

Al centro della disputa c’è la classificazione doganale. Le autorità indiane sostengono che alcune aziende utilizzino la categoria tariffaria sbagliata per i concentrati di Scotch sfuso importati nel Paese. Le autorità considerano queste importazioni materie prime utilizzate per produrre, tra l’altro, whisky blended, e la posizione del governo è che potrebbero non avere diritto all’aliquota ridotta del 75% prevista dall’accordo commerciale.

Agrawal ha dichiarato che la questione non era stata sollevata durante i negoziati e che le divergenze interpretative sembrano essere emerse in seguito a precedenti sentenze dei tribunali indiani sul trattamento tariffario. Ha detto che, mentre si discuteva l’accordo, i negoziatori di entrambe le parti non erano a conoscenza di alcune cause. Ha inoltre affermato che il governo restava impegnato a rispettare l’accordo commerciale nel suo complesso e non intendeva rimetterne in discussione i termini.

Reuters ha riferito che il governo britannico ha sollevato formalmente la questione con l'India. Agrawal ha dichiarato che i funzionari dei ministeri del Commercio e delle Finanze stavano lavorando al caso con l'obiettivo di risolverlo rapidamente. Ha aggiunto che l'India intendeva rispettare l'accordo e, al tempo stesso, attenersi agli obblighi previsti dalla normativa nazionale.

La disputa doganale aveva già avuto ripercussioni sulle spedizioni. Agrawal ha dichiarato che i container con Scotch sfuso erano stati sbloccati nei porti indiani. Reuters ha riferito che, prima dello sblocco, migliaia di litri di prodotto appartenenti a Pernod Ricard, Diageo e Bacardi erano rimasti bloccati in oltre 80 container. Moneycontrol ha riferito che la merce era stata autorizzata a lasciare i porti attraverso le procedure doganali, previa presentazione di garanzie, mentre le autorità esaminavano la questione della classificazione.

La vicenda va ben oltre una disputa tecnica sulle voci tariffarie. L'India è uno dei maggiori mercati mondiali degli alcolici e le principali aziende del settore utilizzano Scotch importato sfuso per miscelare e produrre marchi venduti in tutto il Paese. Qualsiasi modifica della classificazione può incidere sui costi di importazione, sui prezzi e sulla pianificazione delle forniture di distillatori e imbottigliatori, oltre a determinare in quale misura le aziende beneficeranno effettivamente dei tagli tariffari negoziati nell'ambito dell'accordo tra India e Regno Unito.

La questione potrebbe avere ripercussioni sull'intero settore delle bevande, in particolare per le aziende con una forte esposizione al whisky in India. La riduzione dei dazi era stata considerata un'opportunità per i gruppi internazionali e i produttori locali che utilizzano Scotch importato nei loro prodotti. Se alcune importazioni resteranno escluse dalla categoria tariffaria agevolata, i risparmi attesi potrebbero ridursi e le catene di approvvigionamento diventare meno prevedibili finché le regole non saranno chiarite.

L'accordo era stato accolto con favore dalle imprese e dal Regno Unito anche perché prometteva un accesso più agevole per i produttori di Scotch al mercato indiano degli alcolici, che vale circa 65 miliardi di dollari. Aziende come Pernod Ricard e Diageo importano Scotch sfuso e lo miscelano in India per realizzare marchi molto diffusi. La

disputa ha quindi attirato grande attenzione sia da parte dell’industria degli alcolici sia dei funzionari commerciali, perché riguarda un aspetto pratico: come sarà applicato l’accordo alle frontiere.

Agrawal ha affermato che gli operatori del settore e i loro omologhi britannici avrebbero potuto sollevare la questione durante i negoziati e chiedere concessioni nell’ambito della voce tariffaria pertinente, se ritenevano necessario un trattamento distinto. Il commento suggerisce che, almeno in parte, la controparte indiana consideri la disputa un problema dovuto a dettagli giuridici e tecnici non affrontati pienamente al momento della conclusione dell’accordo.

Per il momento, la pressione immediata si è in parte allentata, poiché la merce trattenuta è stata sbloccata. Resta però irrisolta la questione di fondo: se i concentrati di Scotch sfuso importati per essere miscelati in India debbano beneficiare del dazio del 75% o continuare a essere assoggettati a un’aliquota effettiva molto più elevata. La risposta determinerà come una delle componenti di maggiore rilevanza commerciale dell’accordo tra India e Regno Unito sarà applicata, nella pratica, al settore degli alcolici.